

## Agon: intervista ad Angelo D'Angelo, Amatori Napoli Rugby

di Vincenzo Giarritiello



Vincenzo Giarritiello e Angelo D'Angelo

**A**ngelo D'angelo, dirigente dell'Amatori Rugby Napoli con funzioni di tesoriere, ***l'aspetto che meno mi piace di questo sport***, afferma convinto nell'austerità dello spogliatoio del complesso sportivo del C.U.S. a Cavalleggeri D'Aosta in cui si svolge il nostro incontro, è uno degli artefici del successo del rugby oggi a Napoli nel settore giovanile. Entrato a fare parte di questo "mondo" agli inizi degli anni cinquanta, giocando da ragazzo nella Partenope, con cui poi vinse il campionato italiano nel 1964/65 come terza ala, quando il C.U.S. tolse dalle proprie attività il rugby, insieme a Enzo D'Auria formarono un under 14 il cui Presidente era Diego D'Orazio ex giocatore della Partenope e del C.U.S., aumentando anno per anno il numero degli iscritti, un vero miracolo se si considera che fino a poco tempo fa il rugby a Napoli era uno sport per pochi intimi.

**Domanda:** D'angelo è stato difficile introdurre il rugby nel settore giovanile a Napoli, una città che sportivamente vive solo di calcio?

**Risposta:** *Difficilissimo perché non si riesce a concepire e a dare un contributo al rugby che nel meridione è sconosciuto. Ci abbiamo messo del tempo poter farci capire e avere dei piccoli sostegni, ma visti i risultati che stiamo ottenendo, possiamo dire che finalmente ci stiamo riuscendo!*

**D.:** Qual è il motivo per cui oggi finanche nelle scuole il rugby è stato adottato come disciplina sportiva?

**R.:** *Dopo i tanti fatti delittuosi del calcio, anche al sud i genitori hanno capito che questo sport è sano! Sugli spalti non si fanno cretinate o guapperie ma c'è il rispetto reciproco sia tra i giocatori sia tra gli spettatori.*

**D.:** Ha trovato difficoltà in questa sua attività di pioniere per far sì che la gente, soprattutto i genitori iniziassero a credere nel rugby?

**R.:** *Sì! Inizialmente è stata una cosa ostica, anche perché il rugby da sempre porta la nomea d'essere uno sport violento. Poi, pian piano, i genitori, seguendo i figli, si sono resi conto di quale fosse sia il reale spirito che alimenta questo sport e il nostro. E allora non solo ci hanno seguito ma addirittura alcuni ci danno una mano. Non a caso molti di loro oggi sono dirigenti della nostra società.*

**D.:** Quali tra le squadre giovanili sul campo vi stanno dando particolari soddisfazioni?

**R.:** *L'under quindici e l'under diciassette. Addirittura la quindici è prima in classifica, un'ottima squadra, sarà il nostro futuro! La diciassette quest'anno ha trovato un ottimo allenatore e senz'altro avremo dei risultati.*

**D.:** E' stato difficile trovare degli allenatori per il settore giovanile?

**R.:** *Più che difficile, bisogna trovare il volontario, l'amante del nostro sport che sappia trasmettere la propria passione ai piccoli senza nulla pretendere visto che economicamente abbiamo ben poco da dare. Essendo il rugby uno sport dilettantistico non abbiamo sovvenzioni dalla Federazione, ma dei riconoscimenti a fine anno legati ai risultati conseguiti come ad esempio i biglietti per assistere a qualche incontro del 6 Nazioni a Roma con i ragazzi dove siamo stati domenica scorsa in occasione di Italia - Inghilterra, o "qualcosa" per sgravarci delle tasse e di altre spese, nulla di più.*

**D.:** Da anni in Campania rugby è sinonimo di Benevento. C'è la possibilità che in un futuro non lontano anche Napoli diventi una sorta di capoluogo regionale del rugby?

**R.:** *Come società siamo nati nel 1998. Da allora siamo riusciti ad allestire un'under 9, un'under 11, una tredici, una quindici, diciassette, diciannove e prima squadra. Quindi...*

**D.:** D'Angelo una delle tristi noie del rugby è quella d'essere uno sport violento, è davvero così?

**R.:** *Il rugby non è violento, è uno sport di combattimento: ha delle regole ben precise, c'è rispetto per l'avversario e non si fanno falli, soprattutto gratuiti come accade in altri sport!*

**D.:** Pensa sia possibile introdurre il terzo tempo anche nel calcio?

**R.:** *Il terzo tempo non si impone. Il terzo tempo è una cosa sentita dai giocatori che oltre a complimentarsi con lo sconfitto, alla fine della gara, vincitori e vinti, si ritrovano per brindare e mangiare come si conviene a dei buoni amici! Questo nel calcio non avverrà mai: dopo le brutture che avvengono in campo tra di loro, con quale spirito i giocatori possono sedersi a tavola tutti insieme come se nulla fosse successo?*

**D.:** Dopo anni di battaglie, finalmente oggi vi allenate su di un campo regolamentare come quello messovi a disposizione dal C.U.S. Quanto è importante praticare uno sport in ambiente adeguato?

**R.:** *E' importantissimo, ci si sente motivati a dare il meglio di sé, tutti: giocatori, allenatori e dirigenti! Tutto questo lo dobbiamo a Diego D'Orazio, (anche lui figlio d'arte, il papà giocava con me negli anni cinquanta), il quale fa di tutto per permetterci di usufruire di questa splendida struttura. In passato abbiamo chiesto al Comune, alla Provincia, alla Regione un suolo non un campo, stiamo aspettando una risposta. Io sono fiducioso, sto aspettando da sessantanove anni e aspetterò ancora!*

**D.:** Avete creato una squadra di rugby con i ragazzi del carcere minorile di Nisida, ce ne vuol parlare?

**R.:** *E' stata ed è un'esperienza bellissima, entusiasmante! L'artefice è Enzo Iorio, un ottimo collaboratore nonché un ottimo allenatore. A Nisida siamo riusciti ad estrapolare da personaggi che fino a poco tempo fa erano indicati come criminali degli ottimi rugbisti che rispettano le regole e ci aspettano per poter fare le partite. Sono ormai tre anni che stiamo lì!*

**D.:** Di certo i successi della Nazionale di rugby si riflettono positivamente sul vostro lavoro. Cosa prevede per il futuro del rugby italiano e di quello napoletano?

**R.:** *Il rugby italiano sta crescendo in un modo favoloso. Finalmente hanno capito che i giocatori devo evolversi e perché ciò avvenga è necessario che vadano a giocare all'estero in quelle nazioni con una forte tradizione rugbistica perché quando rientrano hanno da insegnarci tante cose. A Napoli come società di rugby siamo rimaste in due, noi dell'Amatori e la Partenope. Al momento la Partenope sta attraversando una fase di oscurantismo, cosa normale nel rugby. Così come il Benevento sta attraversando quella che potremmo definire una fase di transizione. Noi dell'Amatori stiamo crescendo, mi auguro di poter arrivare agli stessi livelli che un tempo furono toccati dal Benevento e dalla Partenope!*

-----  
Nella pagina seguente D'Angelo ritratto con un gruppo di collaboratori

Iscrizioni aperte  
Associazione Bloomsbury



Giornale

Wolf

OSCOM osservatorio di  
comunicazione formativa

